

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

13 dicembre 2011

### **ARGOMENTI:**

- Uisp Torino su Giornale Radio Sociale. Interviene Patrizia Alfano
- Euro 2012, le celle per gli ultras ubriachi
- L'Ex juventino Padovano. Condanna a 8 anni e 8 mesi per traffico di stupefacenti. La vicenda risale al 2006
- Il caso. Editoria, gli sportivi i nuovi bestselleristi
- Unione europea, il decennio d'inclusione dei rom
- Sky-ball. Se lo sberleffo fa parte del gioco sportivo

## GRS del 12/12/2011

**SPORT – Le due facce di Torino.** Dopo il raid razzista e l'incendio al campo rom, dito puntato sul capoluogo piemontese. Che però da tempo sta investendo sulle politiche di integrazione. Una su tutte, la creazione della prima squadra di calcio italiana formata da ragazze musulmane. Ce ne parla Patrizia Alfano, presidente Uisp Torino *“ma questo fatto che è successo a Torino è veramente singolare perché questa è una città che da sempre lavora per l'interazione più che ancora per l'integrazione. Interazione anche nel caso della Uisp è essere riusciti negli anni a costruire uno spazio dedicato alle donne, una piscina, e poi ricavare da questo spazio un rapporto che vede oggi la costituzione della prima squadra di calcio femminile di ragazze musulmane”*.

[www.giornaleradiosociale.it](http://www.giornaleradiosociale.it)

# Euro 2012, le celle per gli ultras ubriachi

**Mirror**  
Sun 31st Oct 2011 5:55pm

HOME NEWS SPORT CELEBS & TV LIFE & STYLE ADVICE MONEY TRAVEL CRIMINAL FUN & GAMES VIDEO

Search Mirror.co.uk

Site Map | Tags | RSS

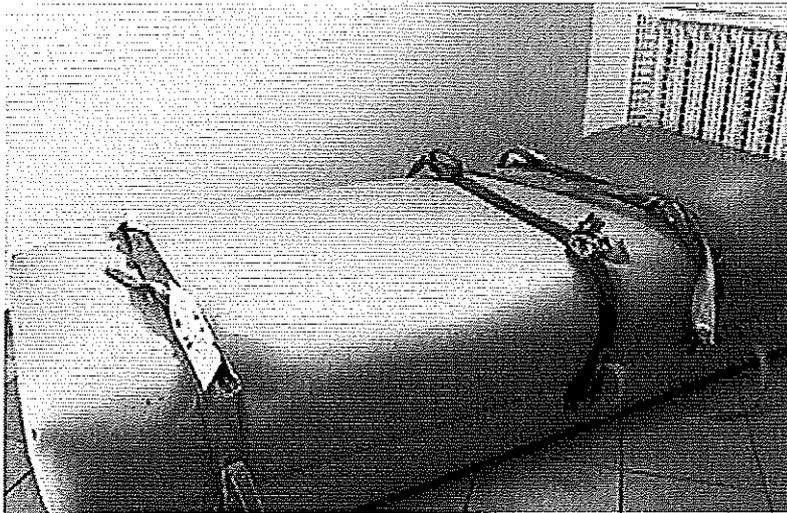
Home News Top Stories

## Drunk England fans at Euro 2012 could be strapped to bed and hosed down

by Dominic Herbert and Ed Vaigh, Sunday Mirror 11/10/2011

Recommended Send 22 people recommend this. Be the first of your friends.

Tweet 10



A cell in Poland where drunk fans will be strapped down

England fans arrested at Euro 2012 face nothing other than 'drunk tanks' and detention

Parola d'ordine sobrietà per gli appassionati di calcio diretti in Polonia e Ucraina per la fase finale dei campionati europei. Da quelle parti il trattamento riservato a chi viene trovato in stato di ebbrezza è particolarmente brutale. In queste foto, pubblicate dal Mirror, vengono mostrate le celle dove rischieranno di finire i tifosi di mezzo mondo. Amnesty international ha più volte denunciato le condizioni delle carceri nei due paesi e la crescente violenza delle forze dell'ordine.

Testimonianze parlano di detenuti denudati, legati a letto per ore e sottoposti a docce gelate

Get Mirror on your Mobile

**McDermott Report**

A smart look at today's news & tech

WATCH NOW!

youtube.com/user/danielmcdermott

**Mirror** Make sure you're getting the best from your savings account

**More Top Stories**

Our man runs amok in Hollywood but 'acted' peacefully. Think it's part of a film

It's pay tribute to 'popart' teen killed by mystery illness

22 martedì 13 dicembre  
2011

L'ex juventino condannato per traffico di stupefacenti: la vicenda risaliva al 2006

## Padovano, 8 anni e 8 mesi «E' una sentenza ingiusta»



Michele Padovano, ora 45 anni, ai tempi della sua militanza nella Juve (Ansa)

TORINO - Lui l'ha subito definita «una sentenza ingiusta», ma intanto è arrivata. Michele Padovano - 45 anni compiuti il 28 agosto, ex attaccante di ottimo livello avendo vestito le maglie di Asti, Cosenza, Pisa, Napoli, Genoa, Reggiana, Juventus, Crystal Palace, Metz e Como - è stato condannato a otto anni, otto mesi e quindici giorni di carcere in seguito all'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Padovano era imputato insieme all'amico Luca Mosole, condannato invece a 15 anni. Contro l'ex calciatore, il sostituto procuratore Antonio Rinaudo aveva chiesto una pena di 24 anni di reclusione, mentre per Mosole la richiesta era di 44 anni.

La vicenda risale al maggio 2006, quando i due erano stati arrestati dai carabinieri nel corso di un'operazione contro il traffico internazionale di tonnellate di hashish provenienti dalla Spagna in camion carichi di

arance: dopo l'iniziale carcere, Padovano e Mosole erano stati ai domiciliari fino al febbraio 2007. Il tribunale ha ritenuto che Padovano fosse un partecipante all'associazione per delinquere e non - come sosteneva la Procura della Repubblica, in base ai prestiti di 100 mila euro a Mosole - un finanziatore. «Andremo sicuramente in appello - ha detto Padovano - anche se mi avessero dato sei mesi, non sarebbe stato giusto. Ero fiducioso e continuo a esserlo: credo nella giustizia».

Durante la sua esperienza con la Juventus (1995-97), Padovano ha collezionato 42 presenze e segnato 12 gol contribuendo alla vittoria di uno scudetto, una Champions League (suo il gol del 2-0 nei quarti di finale, contro il Real Madrid, che consentì il passaggio del turno), una Coppa Intercontinentale, una Supercoppa Italiana e una Supercoppa Europea.

d.lat./ass

IL CASO L'anno delle autobiografie sportive

# Se Ibra e Agassi scrivono meglio dei bestselleristi

*Non c'è gara: il centravanti e il tennista hanno più classe di molti autori famosi*

Alessandro Gnocchi

«Dopo una ripartenza fulminante, avevo il problema di girarmi con un stop a seguire millerai del diretto marcatore e, dopo aver inquadrato lo specchio della porta, tirai una rasoiata che fecela barba al palo entrando in rete alle spalle dell'incolpevole portiere». Ecco, se pensate che i calciatori, e gli sportivi in generale, scrivano e parlino sempre come un telecronista, vi sbagliate. Almeno nel caso di Zlatan Ibrahimovic e Andre Agassi, incoronati dalla critica e dal pubblico mondiale come scrittori di razza. E in effetti, a essere onesti, di fronte a *Io, Ibra* (Rizzoli) o *Open* (Einaudi), anche il lettore disinteressato alle rovesciate o al *serve and volley* non sen-

tela mancanza dei vari Erri De Luca o Andrea Camilleri o Gianrico Carofiglio o anche il 90 per cento degli autori d'alta classifica. Del resto, non saranno tutti milanisti i quasi 200 mila italiani che hanno letto l'autobiografia della svedese; e per allontanare il sospetto di partigianeria aggiungo: sono tifoso della Cremonese. Però il libro di Zlatan me lo sono bevuto con enorme piacere e crescente stupore. Saranno forse quelle prime cento pagine, in cui lo svedese famoso non solo per i suoi goal ma anche per certi colpetti proibiti, racconta nell'ordine: come il suo individualismo abbia fatto saltare in aria l'insopportabile spogliato-

io del Barcellona di Pep Guardiola, una squadra dove, nonostante i numerosi fuoriclasse, il collettivo è tutto, e diventa addirittura collettivissimo; come diventare una star partendo da un quartiere suburbano di Malmoe in cui è meglio non fare troppo furbi, soprattutto se si è figli di immigrati dei balcani e inseriti in una famiglia con qualche problema in più rispetto alla media; come imparare a giocare puntando sulla tecnica per riscattarsi e lasciare tutta la bocca aperta al campo dietro casa; come infischiarci di ogni gerarchia che non sia quella della bravura, per cui non c'è vecchia gloria che tenga, tutti si devono sottomettere al carisma di Ibra; come farsi fregare ingenuamente dei soldi nel corso del primo trasfe-

rimento importante (all'Ajax di Amsterdam) e quindi imparare, grazie a un agente italiano, a «infocchiare» i successivi clienti. E mi fermo qui. A questo punto, resistere è impossibile: bisogna arrivare fino in fondo. Chi prosegue, viene premiato in continuazione. A esempio da una serie di ritratti meravigliosi. Ecco Fabio Capello, riservatissimo e incazzosissimo ma anche rispettatissimo e amatissimo dai

suoi giocatori più talentuosi. E poi Luciano Moggi. Un uomo di potere, di cui non è facile fidarsi. Un uomo che negli spogliatoi, dopo lo scoppio di Calciopoli, non ha paura di mostrarsi vulnerabile, piangendo di fronte a tutti, e guadagnandosi per questo l'appoggio «a prescindere» di Zlatan. E ancora José Mourinho, uno smargiasso con i media, uno zuccherino con i suoi campioni, con i quali cerca anche un confronto personale.

Dell'autobiografia di Agassi, bellissima, già si è molto parlato. Come quella di Ibrahimovic si è affacciata in classifica e ovunque ha avuto ottime recensioni. Direcente se ne è occupato anche la seria rivista *Nuovi Argomenti*, con un articolo di Arnaldo Greco che misura proprio la distanza siderale tra *Open* e altri «classici» del genere, di solito ritenuti, con snobismo ma con qualche ragione, la serie C dell'editoria (per dire, lo scaffale dello sport in libreria è accanto all'astrologia, ai trattati sui massoni e alle profezie dei Ma-

## PERSONALITÀ

**C'è più vita qua dentro che in molta narrativa piena di stereotipi**

ya). Gli altri tennisti, dopo aver vinto un torneo del Grand Slam, si sentono «elettrizzati». Agassi invece racconta un'altra storia: «Io non credo che Wimbledon mi abbia cambiato. Anzi, ho la sensazione di essere stato messo a parte di

u n

piccolo, ignobile segreto - vincere non cambia niente. Adesso che ho vinto uno slam, so qualcosa che a pochissimi al mondo è concesso sapere. Una vittoria non è così piacevole quant'è dolorosa una sconfitta».

Naturalmente, Ibra e Andre hanno chiesto una mano, anzi: una penna, agli amici. Il tennista si è fatto aiutare da un premio Pulitzer, J.R. Moehringer, corrispondente del *Los Angeles Times* e autore del romanzo *Il bar delle grandi speranze* (Piemme). Ibra ha invece arruolato David Lagercrantz, sconosciuto da noi ma ben noto in Svezia: è autore di biografie di personaggi fuori dagli schemi siano essi alpinisti o matematici. Ha scritto anche un romanzo. Va bene. Ibrahimovic e Agassi hanno usato il ghost writer, ma cosa importa? C'è comunque più vita tra queste pagine che in tutta la romanzeria italiana media.

---

Martedì 13 dicembre 2011 | il Giornale

---

**UNIONE EUROPEA/ Il «Decennio di inclusione dei Rom»**

# Da Brasov a Ponticelli non si ferma la scia di violenza

Anna Maria Merlo

PARIGI.

**A**nche se, al meglio, nessuno se ne è accorto, o, al peggio, sembra che stia succedendo esattamente il contrario di quanto dichiarato, l'Unione europea è nel pieno del suo "Decennio di inclusione dei Rom", un'iniziativa avviata nel 2005 che si concluderà nel 2015. Entro fine anno, è attesa la valutazione della Commissione sulle politiche di integrazione dei Rom nei paesi membri. L'associazione europea dei diritti umani, che riunisce le omonime leghe dei paesi membri, denuncia «la passività della Commissione e del Consiglio di fronte alle violenze in un certo numero di paesi».

In effetti, la situazione dei Rom in Europa non fa che peggiorare. I fatti di Torino sono solo gli ultimi di una lunga serie. In questi giorni, sono in corso espulsioni e distruzioni di campi a Marsiglia. In Ungheria, nel marzo 2010, c'erano state gravi violenze a Gyöngöspata organizzate dal partito di estrema destra Jobbik, nel 2009 fatti analoghi avevano avuto luogo a Vitkov in Repubblica Ceca. A Brasov, in Romania, nel 2008 è stato costruito un muro per separare i Rom dagli altri cittadini. Violenze gravi hanno avuto luogo negli ultimi anni in Spagna, Italia (Ponticelli nel 2008), Ungheria, Bulgaria, Romania, Gran Bretagna, Danimarca, Lettonia. Nell'estate del 2010 la Francia ha smantellato centinaia di campi considerati illegali e da allora ha rinvio nei paesi d'origine - soprattutto Romania e Bulgaria - migliaia di Rom. Anche il prossimo 28° membro della Ue, la Croazia, è nella lista delle violenze ai Rom. Di recente, il Comitato per i diritti umani dell'Onu ha condannato la Grecia per aver violato i diritti civili e politici di questa popolazione. La Corte europea dei diritti umani ha da poco condannato la Slovacchia per la sterilizzazione di una donna Rom eseguita senza il suo consenso. Un anno fa, era stata la volta della Francia, accusata da Bruxelles di espulsioni abusive, che avevano fatto seguito al "discorso di Grenoble" di Nicolas Sarkozy sulla sicurezza e l'ordine pubblico, che ha segnato la svolta a destra del presidente che già pensava alla sua rielezione nel 2012 e puntava ai voti del Fronte nazionale. Ne era seguito un braccio di ferro tra Parigi e la commissaria Viviane Reding, che aveva evocato le deportazioni della seconda guerra mondia-

le e poi era stata costretta a ritirare queste accuse. La Francia era così riuscita a sfuggire a una procedura di infrazione per applicazione insufficiente della direttiva europea sulla libera circolazione delle popolazioni del 2004. Ma la caccia ai Rom è proseguita.

In Europa vivono 10-12 milioni di Rom. Ci sono gli extra-comunitari, che vengono espulsi senza sollevare reazioni verso i paesi d'origine pericolosi, come per esempio il Kosovo. Invece dal 2007 anche i cittadini rumeni e bulgari, patria di origine della maggioranza dei Rom europei, godono della libera circolazione, anche se per lavorare devono ottenere un permesso. Ma le espulsioni hanno luogo anche verso questi paesi. Dei poliziotti rumeni, per esempio, sono in questo periodo a Parigi, per collaborare con i francesi. I decreti anti-mendicizia - a Parigi sui Champs-Élysées, nel quartiere del Louvre o in quello dei grandi magazzini di lusso - sono stati varati con l'obiettivo di colpire i Rom.

Il termine Rom è stato scelto da alcuni intellettuali della "Unione romani" all'inizio degli anni '70. Dopo la caduta del muro di Berlino nell'89, spiega la storica Henriette Asséo, «le istituzioni europee hanno forgiato una specie di



**ROM** Un secolo di schedature, deportazioni, espulsioni, diritti violati. Sotto il mito politico del cosiddetto «nomadismo tsigano»

nonlingua attorno ai Rom». Si parla di «minoranza transnazionale», diventata «mito politico: quello di un nomadismo tsigano senza frontiere. Tuttavia, dal XVI secolo l'80% degli Tsigani non si sono mai mossi».

In Europa, già tra il 1910 e il 1930, in vari paesi erano state adottate delle politiche repressive simili contro i Rom. In Francia, con le leggi del 1912 viene istituito il libretto antropometrico per popolazioni nomadi. Nel '33 tutte le grandi città tedesche aprono dei campi di internamento (Zigeunerlager) e, dal '36 Himmler mette in opera una radicale politica anti-zingari, che culminerà con il decreto del 16 dicembre '42 e la deportazione a Auschwitz-Birkenau (dove il dottor Mengele farà i suoi esperimenti). Le schedature, già generalizzate negli anni '30, favoriscono la deportazione nell'Europa occupata. In Francia, la residenza coatta era già stata applicata un mese prima dell'invasione tedesca del maggio '40. I "nomadi" francesi restano internati amministrativi fino al '46 e solo nel '69 il libretto antropometrico del '12 viene sostituito con un libretto di circolazione, che è una carta di identità di serie B, con un diritto di voto ristretto.

La sky-ball di Juantorena ha violato il codice del volley  
Ogni disciplina ha i suoi gesti sconvenienti. Ecco quali

# Con lo SPORT non si scherza

*Calcio e rugby  
sono agli antipodi  
Ma lo sberleffo può  
far parte del gioco*

La chiamano "sky-ball" (lett. palla-cielo). E' la battuta primordiale del volley, quella a palombella, che si fa colpendo la palla da sotto. Quella che ti insegnano da bambino. Da grandi però non si fa, non sta bene. Chi non è un *suiveur* della pallavolo l'ha scoperto ieri, leggendo sui giornali della reazione - fortunatamente pacifica - scatenata al Palazzetto romano dalla "sky-ball" di Osmany Juantorena, cubano di Trento, sull'ultima palla della partita (vinta) contro la M.Roma. Così ci è venuta la curiosità di andare a scoprire cosa impone il galateo degli altri sport. Quali sono i gesti e le giocate che è sconveniente fare, gli atteggiamenti che è bene evitare, per non incorrere nelle ire degli avversari e dei tifosi (altrui). Perché lo sport sarà pure un gioco ma, specie a certi livelli, è bene non scherzarci troppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CALCIO

Guai a segnare troppo: Catania infuriato dopo uno 0-7 a Roma

Il gol è il sale del calcio, basta non esagerare. Tra cucchiaini, sombrero, tunnel e affini, niente fa più infuriare calciatori e dirigenti (sconfitti) di una squadra che, a loro modo di vedere, infierisce sull'altra.



Totti dopo il suo gol al Catania

Chi non ricorda Roma-Catania 7-0? I giallorossi di Spalletti presero a pallate gli etnei di Pasquale Marino, attaccando fino al novantesimo. Poi, negli spogliatoi, il coach romanista andò a rincuorare gli sconfitti. Apriti cielo! «E' un ipocrita - tuonò Antonino Pulvirenti, presidente etneo - Per tutta la partita non faceva che incitare i suoi a fare gol». «Infierire non è rispetto, nel calcio esiste un codice d'onore!» commenterà poi Pietro Lo Monaco, d.s. del Catania, dopo un Palermo-Udinese 0-7.

## FOOTBALL USA

### Dalla "sack dance" al telefonino esultare troppo costa carissimo

Il football Usa si gioca a cento all'ora. Palla in mano non c'è materialmente il tempo per schernire l'avversario. Ma a bocce ferme... La NFL commina multe salatissime per gli eccessi di esultanza dopo un touch-down, quelli che fanno infuriare i giocatori e il pubblico avversari. Quelli in stile Chad Ochocinco, il wide receiver dei Patriots che una volta nascose un cellulare nel saccone di gompapiuma che riveste la porta e, segnato un TD, finse di telefonare! Ma il re dell'irrisione resta il difensore Mark Gastineau, ex fidanzato dell'esplosiva Brigitte Nielsen. Lo chiamavano "Sack Dancer", per la danza che iscenava dopo ogni placcaggio sul quarterback di turno. Scatenava le folle, dovettero proibirla.



La danza di Gastineau

## BOXE

### Mosse, calzoncini e... pugnetti il rivale si provoca in mille modi

Più che un gesto, è il linguaggio del corpo a irridere l'avversario sul ring. I pugili conoscono mille modi per sventolare un drappo rosso davanti al rivale, facendo-

gli perdere controllo e concentrazione. Nino La Rocca, ad esempio, era celebre per l'abitudine di tirarsi su i calzoncini. Ma il caso più clamoroso si ebbe nella seconda sfida

tra Ray "Sugar" Leonard e Roberto Duran per il mondiale welter Wbc. Leonard provocò Duran in mille modi - mossette, jab appena accennati, avvicinandosi e ritraendosi - finché all'8ª ripresa "Manos de Piedra" abbandonò, pronunciando lo storico «No mas» ("Mai più"). «Per battere un bullo, dovevo combattere da bullo» dirà poi Leonard.

## BASKET

### Non è bello chiamare time-out se il risultato è in cassaforte

Lo sberleffo parte dalla panchina. Almeno nella pallacanestro. Certo, il playmaker che fa trascorrere i secondi passandosi a ripetizione la palla sotto le gambe

non fa piacere agli avversari, ma non è considerato provocatorio e non scatena l'irritazione della gente. Così come qualche nostalgico dei liberi tirati da sotto, co-



Un time-out azzurro

m'era ancora in uso negli anni Settanta (il mitico Rick Barry arrivò al 94,7% di riuscita con questa tecnica). Semmai è l'allenatore che chiama time-out quando non è assolutamente necessario, a pochi secondi dalla fine e a risultato largamente acquisito, a farsi beffe della squadra rivale e a scatenare la reazione dei suoi tifosi.

## BASEBALL

### Palla nascosta, giocata al limite Mai rubare basi a partita vinta

**P**alle nascoste e basi rubate: anche nel baseball si può schernire l'avversario semplicemente giocando. Solo che nel primo caso si tratta di una vera e propria furbata (consentita), che può persino far vincere



Santaniello, 2<sup>a</sup> base di Bologna

una partita, come avvenne in un Grosseto-Parma 4-2 del 2003. La "palla nascosta" si ha quando un difensore (di solito un seconda o terza base) finge in modo fulmineo di restituire al proprio lanciatore la palla raccolta su battuta avversaria. Così facendo l'azione non è chiusa, come può apparire all'avversario in base. E se questi se ne discosta, basta toccarlo per eliminarlo. Più umiliante (e sconveniente) è invece rubare una base ai rivali quando una partita è ormai in cassaforte (7-0 o giù di lì).

## RUGBY

### L'avversario si rispetta segnandogli il più possibile

**N**iente pietà, siamo All Blacks! Eh già, perché se nel calcio è sconveniente infierire sull'avversario alla deriva, nel rugby è... obbligatorio. Il rispetto per l'avversario sta proprio nell'infliggergli più punti



Richie McCaw e i suoi All Blacks

possibili. E in questo, ovviamente, gli All Blacks neozelandesi sono maestri. Il record, in una partita di Coppa del Mondo, appartiene a loro: 145-17 al Giappone a Sudafrica 1995. Non di rado, in una loro partita, vedrete il calciatore andare in piazzola per tre punti assolutamente superflui anche a punteggio largamente acquisito. Fermarsi, cincischiare, non segnare: è questo nel rugby il modo migliore di irridere l'avversario. E magari scatenare una rissa.